

## L'Antonov atterrato a Khartum con 50 persone. I giovani chiedono di parlare con gli ambasciatori di Usa e Londra

# Studenti etiopi dirottano un aereo

**KHARTUM** Dirottamento aereo ieri nei cieli d'Africa. Un velivolo delle linee etiopiche, sequestrato in volo da un commando composto da nove persone, è stato costretto ad atterrare all'aeroporto della capitale sudanese Khartum. A bordo erano circa cinquanta fra passeggeri e membri dell'equipaggio. Mentre scriviamo, sarebbe in corso una trattativa diretta allacciata da un rappresentante della Croce Rossa, uno delle Nazioni Unite e uno del governo sudanese. L'aereo stava volando su una rotta nazionale quando sono entrati in azione i pirati dell'aria ordinando al pilota di penetrare nello spazio aereo sudanese. Molte delle persone a bordo erano aspiranti piloti, che non erano riusciti a passare gli esami per ottenere il brevetto, e stavano facendo ritorno nella capitale. Nei primi colloqui con la torre di controllo di Khartum, i pirati hanno chiesto cibo e acqua. L'aereo è

un Antonov An-12 militare. Secondo le prime informazioni i dirottatori sarebbero studenti dell'università di Addis Abeba, città in cui recentemente c'erano state manifestazioni giovanili di protesta, repressi violentemente dalle forze dell'ordine: quarantuno i morti, imprecisato ma molto alto il numero dei feriti. Pare che i pirati dell'aria, di cui nelle prime ore del sequestro non era chiara l'affiliazione politica, abbiano chiesto di incontrare gli ambasciatori di Stati Uniti e Gran Bretagna. Nella confusione iniziale non si è capito quali obiettivi si riprometteressero di raggiungere, i dirottatori. Si parla di una richiesta di asilo politico. Washington, tra l'altro, non ha un ambasciatore residente a Khartum, ma solo un incaricato d'affari che fa la spola tra Kenya e Sudan. Ad aggiungere confusione sulla dinamica dell'intera vicenda, le due diverse versioni diffuse dal governo

etiopico, secondo cui i dirottatori non sarebbero studenti universitari, ma una parte degli stessi allievi piloti, e da quello sudanese che a tarda sera insisteva nel ribadire la propria versione. Inoltre mentre le autorità etiopi affermavano che l'aereo volava sulla rotta Bahar Dar-Addis Abeba, le fonti sudanesi sostenevano che era decollato dalla capitale. Proprio ieri si era appreso che ad Addis Abeba erano tornati in libertà molti dei tremila studenti arrestati la settimana scorsa durante i sanguinosi scontri all'università. Milleduecento giovani erano stati portati dalla polizia, a bordo di tre tir, dalla prigione non lontano dalla capitale in cui erano rimasti rinchiusi, fino al campus, dove ad attenderli erano i genitori. I ragazzi avevano assicurato che anche la maggior parte degli altri fermati aveva lasciato il carcere di Sendafa, 38 chilometri da Addis Abeba. Da là sa-

rebbero stati condotti in diverse università della capitale e della vicina Debrezeit. In custodia sarebbero rimasti solo quei giovani su cui grava l'accusa di avere distrutto proprietà dello Stato, che rischiano condanne severe. La maggior parte degli studenti scarcerati aveva comunque preannunciato la propria intenzione di continuare la campagna per liberare le università dal presidio dei poliziotti armati, e per la fine delle restrizioni imposte dal senato accademico alla loro libertà di espressione. Si profila tra l'altro un nuovo possibile motivo di conflitto, poiché gli studenti intendono riprendere la frequenza ai corsi accademici, ma le autorità pretendono prima la firma di un documento di scuse per la ribellione. Un'umiliazione cui la maggioranza degli studenti non intenderebbe sottostare, ritenendola di fatto un'inaccettabile ammissione di colpa.



La protesta degli studenti etiopi

## Giappone Koizumi premier punta sulle donne

**TOKYO** Aveva promesso di «cambiare il partito di governo e cambiare il paese», il neoprimo ministro giapponese Junichiro Koizumi. E per ora sta mantenendo le promesse. Ieri ha formato un gabinetto pieno di novità e di netta rottura rispetto alle consuetudini politiche nazionali. Il leader riformista del partito liberaldemocratico (Pld), per anni emarginato come «stravagante e sognatore» dai maggiorenti del Pld, ma giunto al potere sull'onda di un massiccio consenso popolare alla sua voglia di cambiamento, ha scelto, in prima persona e senza mercanteggiamenti dietro le quinte, una squadra di ministri, fra i tre partiti di coalizione al potere, che mette a segno una sfilza di record.

«Mai un governo giapponese ha avuto tante donne, cinque su 17 ministri. Mai un numero così alto di tecnici senza legami con partiti politici, tre. E mai una schiera di giovani quasi alle prime armi - tre ministri sotto i 50 anni - in un paese abituato finora a seguire le gerarchie dell'anzianità di anni e di mandati parlamentari. «Qualcuno aveva pensato che non facessi sul serio. Sono felice di aver dimostrato finora coi fatti che i miei propositi di riforma sono seri e si realizzeranno» ha affermato Koizumi.

Record tra i record, due scelte di donne a incarichi mai andati finora all'altra metà del cielo. Makiko Tanaka, 57 anni - figlia del defunto premier Kakuei Tanaka, l'uomo che aprì a sorpresa nel 1972 le relazioni diplomatiche con la Cina - è stata nominata ministro degli esteri, e Mayumi Mori, 73 anni, ministro della giustizia. Le altre tre donne sono Atsuko Toyama, direttore del Museo di arte occidentale di Ueno, dove ha voluto ad ogni costo la grande Mostra sul Rinascimento italiano, in corso nell'ambito dell'Anno dell'Italia in Giappone, scelta come ministro della scienza e dell'educazione; Yoriko Kawaguchi, ministro dell'ambiente; e Chikage Ogi, del Partito Conservatore, confermata ministro del territorio e dei trasporti.

La squadra di giovanissimi è formata da un tecnico, il docente universitario di economia e autore di bestseller sui 10 anni di crisi economica Heizo Takenaka, 50 anni, propugnatore delle riforme strutturali e del risanamento delle finanze dello stato, punti forti del programma di Koizumi, voluto all'incarico di superministro dell'economia; da Nobuteru Ishihara, 44 anni, nominato ministro della riforma amministrativa; e da Gen Nakatani, 43 anni, nuovo ministro della difesa.

Le prime reazioni dell'opinione pubblica, fino a poche settimane fa in piena crisi di rigetto del Pld e del governo guidato da Yoshiro Mori, precipitato ai minimi storici di consenso per gaffe in serie e scandali di corruzione, sono a metà tra la sorpresa e l'entusiasmo. «Aria davvero nuova, erano decenni che non vedevamo un governo del genere» ha detto molta gente comune, mentre tutti i commentatori politici hanno riconosciuto a Koizumi «coraggio, ocularità e indipendenza dai vecchi giochi delle correnti liberaldemocratiche».

## Il leader popolarissimo accusato di essere troppo dipendente dall'Occidente. L'Europa: attenti a non cambiare strada

# Ucraina, cacciato il premier delle riforme

### I comunisti sfiduciano Yushchenko, barricate nelle piazze contro il colpo di mano

**KIEV** Il Parlamento ucraino ha ritirato ieri la fiducia al primo ministro Viktor Yushchenko. Una mossa destinata a rendere incandescente il clima politico locale, già caldissimo, tra l'altro, in seguito alle perduranti polemiche sullo scandalo Gongadze, giornalista scomodo, che l'anno scorso fu rapito e poi ritrovato cadavere. Un giallo nel quale sarebbe coinvolto persino il presidente Leonid Kuchma.

Il voto che ha deposto Yushchenko, 47 anni, ex-direttore della Banca centrale, è stato massiccio: 263 a favore e solo 69 contro. I deputati hanno bocciato le misure d'austerità proposte dal premier. Promotori dell'iniziativa anti-Yushchenko sono stati i parlamentari del partito comunista. L'accusa, rivolta a Yushchenko anche dai partiti centristi e da alcuni potentati economici, è quella di eccessiva dipendenza dall'Occidente e dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi), che starebbe portando il paese verso un abisso senza risalita. Eppure lo scorso anno l'economia ha fatto segnare una parziale ripresa dopo una lunga crisi iniziata con la caduta dell'Urss. Kuchma aveva di recente affermato che il paese deve imparare a vivere senza i soldi del Fmi, indicando la strada intrapresa da Mosca: rifiuto dei prestiti ma rispetto, ove possibile, delle condizioni per conservare credibilità internazionale.

Lo scontro coinvolge i fautori delle riforme che spostano il paese inesorabilmente verso Ovest, e le forze che vorrebbero un ancoraggio deciso alla Russia di Vladimir Putin da cui il paese sempre più dipende finanziariamente. Non manca neppure l'aspetto politico personale, con un premier superpopolare che, in vista delle elezioni parlamentari dell'anno prossimo e presidenziali del 2003, cominciava a far ombra a Kuchma, indebolito dalle accuse di coinvolgimento nell'uccisione di Gongadze.

Washington non ha mancato di giocare un ruolo in questa storia concedendo recentemente asilo ai principali accusatori di Kuchma, la

### Il Papa chiede un incontro al patriarca

Un incontro a tu per tu con il patriarca ortodosso Volodymyr per manifestargli «di persona», «con un fraterno abbraccio», «l'amore per lui e per tutti gli ortodossi ucraini». Il Papa lo ha chiesto in una lettera personale al capo della Chiesa ortodossa ucraina fedele al patriarca di tutte le Russie Alessio II, rispondendo alla lettera che Volodymyr aveva inviato lo scorso 23 gennaio in Vaticano nella quale chiedeva al Papa di rimandare il viaggio in programma dal 23 al 27 giugno. Giovanni Paolo II scrive al «venera-

to fratello», per «confidargli» che, «come pastore supremo della Chiesa cattolica potrà finalmente dopo ripetuti inviti, corrispondere ad un vivo desiderio dei cattolici ucraini, assai numerosi e ben radicati nel Paese, incontrandolo e confermandoli nella fede in Gesù Cristo. Il nunzio apostolico a Kiev, arcivescovo Nikola Eterovic, «non ha mancato di tenerla informata» degli inviti dei vescovi cattolici e del presidente della Repubblica Kuchma, rimarca il Papa, «come pure del programma della mia visita».

Le barricate dei sostenitori di Viktor Yushchenko



molte del giornalista e un'ex guardia del corpo. Ma il presidente è uscito ieri, almeno apparentemente, grande vincitore. Dopo la sfiducia a Yushchenko, il parlamento ha infatti respinto una richiesta di messa in stato di accusa contro di lui per la morte del giornalista. Adesso Kuchma ha 60 giorni per indicare un successore del premier sfiduciato dal parlamento. I comunisti si sono detti pronti a formare un nuovo governo, senza escludere esponenti di altri partiti.

Secondo vari diplomatici occidentali e uomini d'affari, il siluramento del premier bloccherà le riforme appena avviate e chiuderà i rubinetti del Fondo monetario internazionale, che stava valutando se fornire, ed a quali condizioni, dei prestiti a Kiev. Viceversa potrebbero diventare più stretti i rapporti dell'Ucraina con la Russia.

Dopo il voto a lui contrario, Yushchenko è stato visto lasciare il palazzo del parlamento con le lacrime agli occhi. Fuori lo attendevano



quindicimila sostenitori, che erano sfilati lungo le strade di Kiev per dimostrargli solidarietà e gridare la propria rabbia nei confronti di chi ne ha voluto il defenestramento. È stata la più grande manifestazione degli ultimi mesi nella capitale ucraina. Il slogan di sostegno al deposto premier si sono alternati a quelli ostili nei confronti di Kuchma. L'opinione corrente fra gli avversari del capo di Stato è che quest'ultimo usi la sua influenza sui gruppi parlamentari, grazie ai legami con ambienti affaristici, e che sia lui ad avere manovrato dietro le quinte per spingere i deputati al voto di ieri.

Rivolgendosi alla folla, Yushchenko ha detto che non avrebbe abbandonato la politica. «Lascio sì, ma solo per ritornare», ha gridato. «Dissi che il governo avrebbe agito a favore del popolo e per tutti i cittadini d'Ucraina. Ringrazio tutti coloro che hanno sostenuto me ed il mio governo nell'arco dell'ultimo anno e mezzo».

I dimostranti hanno deposto ai piedi della scalinata d'ingresso del

parlamento una bara su cui erano stampati in bella evidenza i nomi dei partiti anti-Yushchenko. Intanto altri manifestanti, circa tremila, muovevano in direzione del palazzo presidenziale per gridare anche la loro rabbia nei confronti di Kuchma. È stata eretta anche qualche barricata.

Le prime reazioni negli ambienti diplomatici occidentali sono all'insegna di un'evidente preoccupazione. Si lamenta l'uscita di scena, almeno per ora, di un politico stimato all'estero come uno dei più adatti a varare riforme profonde. Stimato anche per la sua onestà personale, una virtù alquanto rara in un panorama politico che sembra caratterizzato dalla corruzione dilagante. Il responsabile della politica estera dell'Unione europea, Javier Solana, ha espresso rammarico per il voto del Parlamento. «Il primo ministro -ha dichiarato Solana, che solo pochi giorni fa era stato a Kiev- godeva della fiducia della Ue. Vorrei sottolineare il fatto che l'Ucraina sottovaluterebbe un notevolissimo errore se modificasse il corso delle

riforme politiche ed economiche intraprese».

Kuchma da parte sua si è detto dispiaciuto, limitandosi però a prendere atto del fatto compiuto. «Come capo di Stato non posso essere contento per la scelta del Parlamento. Ma è accaduto». Così ha dichiarato il presidente che ieri si trovava in visita a Chernobyl, nel quindicesimo anniversario della catastrofe nucleare.

Prudenti le prime reazioni di Mosca. «L'Ucraina è uno Stato amico confinante, che gode di strette relazioni costruttive con la Russia», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Alexander Yakovenko. «Si tratta di un affare interno e non dovrebbe avere effetti sui rapporti tra i nostri due Stati». In un comunicato il ministero afferma inoltre che i cambiamenti hanno avuto luogo nell'ambito delle regole costituzionali dell'Ucraina e non si vede all'orizzonte alcun cambiamento nelle relazioni fra i due paesi che «si sviluppano costruttivamente indipendentemente da chi guidi il governo ucraino».

Il morbo colpisce per la terza volta. I genitori presentano una denuncia per avvelenamento contro ignoti

# In Francia muore un ragazzo per Bse

**PARIGI** La mucca pazza ha di nuovo ucciso in Francia, per la terza volta: dopo una lunga, straziante agonia, un ragazzo di diciannove anni, Arnaud Eboli, è morto l'altra notte a Parigi con i sintomi della terribile sindrome apparentata alla Bse, l'encefalopatia che fa strage tra i bovini.

«Mio figlio avrebbe compiuto vent'anni il 30 maggio», si sfoga la madre, Dominique, tra le lacrime. Negli ultimi due anni, da quando Arnaud si è all'improvviso ammalato, la sua vita è stata un inferno. La nuova variante della sindrome di Creutzfeldt-Jacob ha un impatto devastante sull'organismo, lo riduce ad una larva d'uomo. «Perdere un figlio è terribile, ma vederlo degradarsi

giorno dopo giorno è ancor più spaventoso», ha confidato.

Il calvario è incominciato nel settembre del 1998, quando il ragazzo - grande e grosso, con un debole per gli hamburger - incomincia ad avere strane crisi isteriche. I genitori (il padre dipendente del Ralp, l'azienda dei trasporti pubblici parigini, e la madre impiegata alla Previdenza Sociale) lo portano dallo psicologo. Pensano che si tratti di turbe adolescenziali. La psicoterapia fa però un buco nell'acqua, le crisi si ripetono sempre più forti e, al ritorno a casa nella banlieue parigina dopo le vacanze dell'estate '99, la situazione precipita: Arnaud, in pena anche per un amore finito male, ha i primi problemi

di deambulazione e di equilibrio e accusa repentinamente vuoti di memoria. Gli capita di perdersi nel metrò di Parigi e di ritornare a casa con ore e ore di ritardo.

A novembre di quell'anno, il ragazzo viene ricoverato per la prima volta in ospedale. I medici pensano ad un virus, ma una biopsia delle tonsille, effettuata al Pitié-Salpêtrière, il miglior ospedale di Parigi, conferma: il prione si è moltiplicato, ci sono tutti i sintomi della nuova variante della sindrome di Creutzfeldt-Jacob. Il tracollo arriva nel maggio scorso, ad agosto scivola per la prima volta in coma.

Mentre il figlio si dibatte tra la vita e la morte, Eric e Dominique Eboli mantengono intanto la convinzione che il

dramma non è affatto una fatalità, ma il risultato di precise, incredibili irresponsabilità. A novembre del 2000 vengono allora allo scoperto: invitano le tv a casa perché sia documentato in tutta la sua scioccante crudeltà lo scempio della Bse su Arnaud. E in parallelo presentano una denuncia contro ignoti «per avvelenamento», assieme alla famiglia di Laurence Duhamel, una francese di 36 anni morta nel febbraio 2000 per lo stesso male. Pur essendo tecnicamente contro ignoti, l'azione legale tira in ballo le autorità britanniche, francesi ed europee, che solo con enorme ritardo hanno messo al bando le farine animali, la causa scatenante più probabile dell'epidemia.

Computer in tilt, rinviato il contatto tra i robot dell'Endeavour e dell'Alpha

# Salta la stretta di mano nello spazio

**NEW YORK** I computer di bordo della base orbitante Alpha adesso funzionano, ma la storica «stretta di mano» fra i bracci robot della stazione spaziale e dello shuttle Endeavour è stata rinviata una seconda volta ieri, per un'ultima serie di controlli e la messa a punto dei circuiti.

Il computer portatile che già mercoledì aveva dato qualche problema e imposto il rinvio dell'operazione, stando a fonti del Centro spaziale di Houston, è stato aggiustato e non dovrebbe più procurare problemi. Ma la cautela è d'obbligo in questi casi. Così gli esperti del centro spaziale hanno deciso di procedere rivedendo tutte le operazioni e hanno avviato un riesame generale

dei collegamenti e dei programmi per la gestione del braccio robot gigante installato su Alpha prima dell'importante prova generale.

Montato nei giorni scorsi sulla stazione spaziale, l'arto intelligente da un miliardo di dollari dovrebbe passare il contenitore in cui è stato trasportato fino ad Alpha a un altro braccio robot più piccolo di cui è dotato lo shuttle. Ma prima di provare questa «stretta di mano», i tecnici vogliono assicurarsi che tutto funzioni a puntino. In attesa che l'astronauta di Alpha Susan Helms completi la messa a punto con l'aiuto dei tecnici a terra, l'equipaggio dell'Endeavour ha continuato a caricare i rifiuti di Alpha sul modulo cargo Raffaello

di produzione italiana, che oggi dovrebbe essere sganciato dalla stazione spaziale per essere riagganciato allo shuttle.

Intanto tutto confermato per il volo del primo turista nello spazio. Il multimiliardario americano Dennis Tito partirà sabato prossimo alla volta della Stazione Spaziale Internazionale dalla stessa rampa di lancio da cui andò in orbita nel '61 Yuri Gagarin. Sulla fiancata della navicella Soyuz, che s'alzerà dal centro di lancio russo di Baikonur nel Kazakistan con a bordo Tito ed i due cosmonauti russi Yuri Baturin e Talgat Musabayev, sarà affissa anche una immagine di Gagarin per commemorare la grande impresa dell'astronauta russo.